Anno XLI. Mercoledì-Giovedì 4-5 Gennaio 1888 N. 3

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Le trattative commerciali

Dunque il trattato colla Francia fu prorogato fino al 1. Marzo. La proroga era concertata fra i due governi e l'on. Teisserenc non fece che confermare verbalmente ciò che era stabilito.

La proroga è per due mesi; il governo francese l'avrebbe desiderata per un trimestre, ma l'on. Crispi insistette onde non superasse il bimestre, lasciando, però, intendere che se in questi due mesi le negoziazioni, avviate su basi sicure di accordo, non finissero, si potrà prolungare la proroga d'un altro mese.

All'on. Crispi parve necessario insistere su una proroga breve per la considerazione che egli non è dalla legge del 22 dicembre autorizzato ad accordare la proroga pura e semplice. La legge lo autorizza a stipulare nuove convenzioni e ad applicarle fino al 30 giugno sulla base della tariffa generale attuale.

La proroga concertata è invece pura e semplice e non in base alla nuova tariffa generale.

L'on. Crispi e il Consiglio dei ministri decisero di proporre al Re un decreto per la proroga, decreto che si emanerà sotto la responsabilità ministeriale e che dovrà presentarsi al Parlamento, appena riconvocato, per la sua conversione in Legge.

Quando il decreto si discuterà, probabilmente il governo chiederà che sia modificato in guisa da dargli la facoltà di accordare, se saran necessarie, altre proroghe, affinchè non manchi il tempo alle negoziazioni, che non potranno essere nè brevi, nè facili.

Fra i due litiganti il terzo gode, si può dire, in Austria-Ungheria.

Infatti, non essendosi stipulato tra Italia e Francia un trattato nuovo prima del 31 dicembre ed essendo prorogato il vecchio che è più favorevole alla Francia di quel che avrebbesi voluto concludere, l'Austria-Ungheria, finchè dura il vecchio trattato italo-francese, ha diritto per molte produzioni al trattamento della nazione più favorita.

Durante la proroga del trattato italo-francese, l'Austria-Ungheria godrà, per alcune industrie che nel nuovo suo trattato coll'Italia sono protette meno che nel patto tra Italia e Francia, i vantaggi della nazione più favorita e alcune concessioni che essa ci fece in quelle materie non avran vigore finchè tra Italia e Francia dura la convenzione vecchia.

NOTIZIE D'AFRICA

(Agenzia Stefani)

Massaua 3. — E' constatato che il Negus è arrivato ad Aksum il 30 dicembre assieme a Nasero Misliat regina dei Vollo Galla sua tributaria, con 25 uomini rifugiatasi presso la tribù dei Teroa, fra l'Assaorta e Okule Ksai.

La *benida* di Debeb è aumentata di 230 uomini armati di remington. Il Comando ha regalato a Debeb un cavallo; un altro ne regalò a Mohammed Aman che segue Debeb come consigliere.

Fu constatato che nessun rinforzo abissino è ancora giunto ad Asmara; non vi è neppur giunto il barambaras Tessamma che pare siasi arrestato a Schumazan.

Gli assortini non sono affatto preoccupati. Ciò indica che nulla temono dal Negus. La situazione dinanzi a Suakim è calma. In questi ultimi giorni i sudanesi perdettero cento camelli presi loro dagli egiziani.

Londra 3 — Un dispaccio da Massaua al *Morning Post* conferma che Menelik riunisce le truppe, ma si ignorano le sue intenzioni. L'esercito del Goggiam resta stazionario alla frontiera del Sudan probabilmente affine di opporsi all'attacco dei Dervisches contro l'Abissinia.

L'*Esercito Italiano* pur consigliando ad accoglere con molta riserva la notizia, dice ricevere da Massaua che Ras Alula offrì i suoi servigi all'Italia. Egli avrebbe seco 40,000 uomini e sarebbe disposto a cominciare immediatamente le ostilità contro il Negus Johannes.

Ras Alula darebbe in ostaggio al Comando italiano parte della sua famiglia quale garanzia della sua fedeltà. Domanderebbe quale compenso di avere 100,000 talleri e alla fine della campagna quando l'Italia avrà conquistata l'Abissinia vorrebbe essere nominato Negus.

L'*Esercito* commentando brevemente il suo telegramma da Massaua, ripete che va accolto con riserva, ma aggiunge che niente però deve maravigliare perchè l'Africa è il paese delle sorprese.

Si ha da Massaua: Il Negus ha ad Aksum 10,000 uomini.

La scorsa notte si videro numerosi fuochi a Saati.

—

Si ha da Massaua che lunedì è arrivato uno dei piroscafi inglesi noleggiati dal Governo Italiano. Il carico era in ottime condizioni. Il *Diritto* ha da Suez che il Comando Superiore di Massaua aveva affidato qualche incarico ai missionari francesi d'Abissinia. Il Consolato Francese ordinò a quei missionari di ritornare subito in Francia.

L'*Esercito* parlando dei fortini adottati in Africa sul sistema ideato dal capitano Spaccamela, dice che quei fortini constano di parapetti metallici, i quali si scompongono e si trasportano a dorso di cammello; essi sono resistenti ai proiettili della fucileria. In 3 o 4 ore, con parapetti metallici, si possono costrurre piccole opere di fortificazioni; una sola è sufficiente per la difesa di 1500 uomini. In Africa tutti i soldati che, secondo i vigenti regolamenti, dovrebbero essere disarmati, saranno invece armati di una sciabola da carabiniere e di una pistola a rotazione.

LE FORZE D'AFRICA

Ecco il complesso delle nostre forze d'Africa:

Ufficiali 753.
Truppa 19,182.
Cavalli e muli 4560.
Camelli 2000.

Bocche a fuoco mobilizzate, senza le moltissime costituenti gli armamenti dei forti ed altre da montagna e da campagna, n. 36

I pellegrini italiani al Vaticano

Ieri il Papa ricevette tutti i Comitati locali e il Comitato centrale del pellegrinaggio, colle rispettive bandiere.

Sono intervenute 1000 persone. Acquaderni ed altri lessero gl'indirizzi. Il Papa rispose ringraziando delle straordinarie manifestazioni, commosso specialmente per le manifestazioni degl'Italiani. Roma e l'Italia sono stati sempre a cuore del Papato. Il Papato ha costituito sempre la grandezza d'Italia. Se il Papato uscisse dall'Italia, sarebbe accolto a braccia aperte da ogni nazione. Per l'Italia sarebbe la rovina. Concluse:

Dite ai vostri concittadini che bestemmiano coloro che credono che il papato possa vivere sottoposto alle leggi di altro Stato; occorre che gli sia restituita l'intera sua libertà.

MOVIMENTO PREFETTIZIO

Il *Popolo Romano* annunzia che l'imminente movimento prefettizio comprenderà la prefettura di Novara, Udine, Avellino e Chieti. Il comm. Caravaggio, prefetto d'Udine, forse sarà destinato a Novara.

Sintomi di prossima guerra

Da Vienna telegrafano alla *Gazzetta del Popolo* che il governo ha ordinata la provvista di 500,000 pellicce per l'esercito, certo in previsione di una guerra d'inverno. Negli arsenali dell'Impero, per disposizione del ministro della guerra, si lavora giorno e notte con doppio numero di operai. Si sta intanto provvedendo al completamento dell'artiglieria a cavallo. L'invio delle truppe di rinforzo in Gallizia venne sospeso perchè, in causa della quantità enorme di neve caduta negli scorsi giorni, tutte le comunicazioni stradali e ferroviarie sono interrotte.

Il governo ha pure disposto perchè la città di Lemberg in Gallizia sia fortificata al più presto. Le amministrazioni ferroviarie dal canto loro provvedono a mettere il loro materiale in grado di potere procedere a straordinari movimenti di truppe. Dicesi che, in caso di guerra, la Germania opporrà contro la Russia otto corpi d'esercito, l'Austria Ungheria dieci corpi, oltre le milizie sussidiarie.

Hanno prodotta molta impressione le dichiarazioni fatte ieri a Pest dal Tisza, presidente del Consiglio dei Ministri di Ungheria — Le parole pronunziate dal Tisza sono considerate come una conferma che nei circoli ufficiali si ritiene la pace seriamente minacciata.

Opere idrauliche di II.ª categoria

Togliamo dalla *Gazzetta di Mantova*:

Una importante riunione ebbe luogo il 30 dicembre alla Prefettura di Venezia, dei delegati delle Deputazioni Provinciali delle provincie Venete e di Mantova, allo scopo di intendersi riguardo alle rimostranze da muoversi al Governo sui contributi per le opere idrauliche di II categoria.

I delegati delle Provincie furono ricevuti dal consigliere delegato conte Gabardi Brocchi.

È noto che i contributi delle nostre provincie per le opere idrauliche di II categoria, che si stabiliscono di decennio in rapporto alla spesa del decennio precedente furono sempre assai onerosi; ma nel decennio in corso diventano vieppiù gravosi, sia in causa degli arretrati e sia perchè nel determinare la media dedotta dal decennio precedente il governo mise in conto l'enorme spesa causata dalle inondazioni del 1882.

E non solo di questo stato di cose si interessò l'adunanza; ma per quanto le Deputazioni Provinciali non abbiano rappresentanza diretta e legale, se non nella sfera degli interessi delle provincie, si preoccupò altresì del grandissimo numero di privati compresi entro i perimetri idraulici di cui trattasi, perchè con trascuranza assai deplorevole il Governo dal 1867 non ottemperò mai all'obbligo impostogli dalla legge di promuovere la costituzione dei Consorzi, i quali mancano quindi d'ogni organo per far valere i loro interessi.

I rappresentanti delle provincie si accordarono oltre che sulle questioni che interessano particolarmente ogni singola provincia, anche sui seguenti principali comuni.

Chiedere la revisione dei perimetri idraulici; — Costituzioni dei Consorzi e formazione della classifica dei terreni; — stabilire il limite massimo di contributo tanto per il decennio in corso, quanto per i precedenti, nella ragione del sei e mezzo per cento sull'imposta principale, mentre con una circolare dello scorso dicembre il Ministero del Tesoro vorrebbe intanto arrivare a centesimi nove e mezzo per lira d'imposta; — Abbuono per il biennio 1883-84 dei contributi arretrati che negli anni stessi dovevano pagarsi e riferibili al decennio precedente 1866-1875; — Chiedere che non avvenga alcun aumento di contributo per effetto delle spese che fossero state fatte o venissero fatte in causa delle operazioni per la perequazione fondiaria.

L'importanza di questa riunione è poi tanto più notevole, quanto si ricordi che il ministro dei lavori pubblici, onorevole Saracco, in una recente seduta della Camera, promise di mandare gli studi da lui preparati sulla questione delle opere idrauliche di II categoria al Consiglio di Stato, e non possiamo dubitare che le deliberazioni prese il 30 dicembre a Venezia influiranno a sollecitare il Governo a fare il suo dovere.

INFORMAZIONI

Roma 2 — L'on. Bonghi, in una lettera al *Fanfulla* dimostra quanto grosso errore abbia commesso il Governo rimovendo il sindaco Torlonia, giovando molto ai clericali. Prevede che l'on. Crispi si alienerà i savi e i prudenti, coi quali si governa bene e lungamente, per amicarsi i pochi e focosi battaglieri.

L'*Osservatore Romano* narrando la visita del sindaco Torlonia al cardinal Vicario, ammette che il Torlonia incaricò il Cardinale di porgere le felicitazioni al Papa anche a nome del Consiglio comunale, ma aggiunge che poi quasi tutti i consiglieri comunali si recarono dal Cardinal Vicario a fare lo stesso; sicchè il Torlonia aveva fedelmente interpretato il desiderio della maggioranza del Consiglio.

— I giornali clericali si dichiarano soddisfatti dell'andamento della funzione di ieri e del contegno dell'intera popolazione, nonchè dei resoconti degli stessi giornali liberali.

Roma 2 — Stamane il Re firmò il decreto che nomina il deputato Damiani Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri.

— Oggi alla Consulta ebbe luogo la seconda riunione dei delegati Francesi ed Italiani per le trattative commerciali. Si incominciò l'esame delle voci, che presentano minori difficoltà. La seconda riunione sarà tenuta posdimani.

— La *Riforma* smentisce recisamente che il Re, nei ricevimenti di ieri, abbia invitato la Giunta municipale di Roma di rimanere al suo posto, onde non creare imbarazzi al governo e al comune. Smentisce del pari che il Re si sia mostrato dispiacente per la rimozione del Sindaco Torlonia. E' confermato ufficialmente che la Giunta municipale rimane al suo posto. Il Consiglio comunale è convocato pel 21 corrente.

— Il *Diritto* nel suo numero di stassera dice che l'autonomia comunale è una bella cosa ma alla condizione che spiri nei comuni il soffio della vita nazionale e sianvi amministrazioni integre. Ricorda

il Belgio, dove i clericali vorrebbero estendere l'autonomia e i liberali invece domandano di restringerla.

— Il *Diritto* nota che la festa di ieri prova che è libero il Papa di esercitare il proprio ministero, e la perdita del potere temporale nulla ha tolto, anzi ha aggiunto venerazione dei fedeli pel Pontefice.

L'*Italie* rallegrasi del perfetto ordine con cui si è compiuta la festa del Giubileo; ciò prova che il Papa non ha diritto di lagnarsi della situazione in cui si trova. Il fatto giova all'Italia, affermando la libertà per tutti, ma l'impossibilità di qualsiasi cambiamento politico. L'*Italie* pur ritenendo che la conciliazione sia un sogno, raccomanda una pacificazione, che porterà presto a un *modus vivendi*.

I giornali clericali elogiano il duca Torlonia e dicono che il governo ha commesso un errore revocandolo dall'ufficio di sindaco.

Roma 2 — Stamane è arrivato a Roma il conte Fabrice, incaricato di felicitare il Papa a nome del Re di Sassonia. I Re del Portogallo e di Danimarca telegrafarono al Papa le loro felicitazioni. Il ministro degli Affari esteri di Russia inviò un telegramma al Papa.

Il Papa ricevette dall'imperatore di Russia il seguente telegramma: « Nell'occasione del cinquantesimo anniversario del suo ingresso nel seno del sacerdozio della Chiesa, cui il suo glorioso pontificato seppe rendere così grandi servigi, desideroso di assicurare gli interessi religiosi dei miei sudditi del rito cattolico, non dubito che l'alta saggezza di cui il papa dette tante prove non permettami di conciliare i bisogni della chiesa romana in Russia coi principii fondamentali del mio Impero. »

Ventimiglia 2 — Oggi è arrivato da Cannes il Principe Hohenzollern Sigmaringen. Egli si reca a San Remo per visitare il Principe Imperiale di Germania.

San Remo 2 — In causa del tempo freddo, da due giorni il Principe Imperiale non esce di casa. Alcune persone addette alla casa del Principe avendo commesse indiscrezioni con parecchi giornalisti, tutto il personale di servizio fu improvvisamente cambiato, senza eccezione di sorta. Il Duca di Meiningen non ritornò a San Remo in causa della morte dello zio. Il principe Hohenzollern, dopo aver visitato il Principe Imperiale ritornò a Cannes.

Parigi 2 — Nel ricevimento di ieri del Corpo diplomatico, il Presidente della Repubblica ebbe parole gentilissime per lo ambasciatore d'Italia.

Un articolo simpatico

La *Neue Freie Presse* ha un articolo, molto gentile per noi, e molto assennato, sulla nostra campagna in Abissinia. Dopo aver discusso le ragioni che consigliarono all'Italia, il ritardo nell'inizio delle ostilità, il giornale viennese prosegue:

Ora si hanno notizie precise ed autentiche sulle intenzioni del Negus. Il signor Portal assicura d'aver una lettera autografa di re Giovanni per la regina Vittoria, la cui intonazione sarebbe alquanto belligera. Egli sarebbe stato eccitato da ras Alula alla guerra ed avrebbe inoltre la persuasione di non poter oramai, dopo aver posto il suo esercito sul piede di guerra, chiedere la pace senza scuotere la sua autorità. Ogni idea di sottomissione da parte sua è quindi svanita, e l'Italia può lasciar cadere finalmente la mano, che tiene da tanto tempo sollevata, in atto minaccioso. È necessaria la fretta, poichè già alla fine di marzo il clima abissino è insopportabile per truppe europee.

I più caldi auguri dei loro concittadini, seguono nella sua marcia il corpo di spedizione. Con impazienza febbrile si attende la notizia del primo combattimento. E cosa così naturale, che non ha bisogno di prove. Il sentimento di simpatia, che è rivolto sempre ai fratelli che pugnano in lontane regioni, è reso ancor più forte dal vivissimo desiderio di trionfi guerreschi. Non c'è un solo italiano che non pensi e non dica: « Noi abbiamo bisogno di una vittoria! ci occorre un po' di gloria! »

Questo sentimento è così diffuso nel regno di re Umberto, e trova una manifestazione così viva, che ci sorprende quasi conoscendo lo spirito di solito così pratico degli italiani. Tuttavia esso ha una profonda radice, nel pensiero, che solo una battaglia vinta può dare all'Italia la considerazione degli altri Stati. Errore e verità si uniscono in eguale misura, a formare questa opinione: ma estirparla non è possibile. Quanto sia penetrato nel cuore del popolo italiano, lo rivela il fatto di migliaia e migliaia di volontari presentatisi per la dura e pericolosa campagna d'Africa. Una prova questa del patriotismo e del coraggio personale degli italiani.

Anche fuori d'Italia, le truppe che si moveranno prossimamente, dalla spiaggia del Mar Rosso verso l'interno, possono calcolare sulla più cordiale simpatia. Benchè si abbiano ora in Europa altre e più gravi preoccupazioni, tuttavia tanto in Austria quanto in Germania non si dimentica come i soldati che si movono da Massaua, appartengano ad una nazione amica ed alleata. Noi ci rallegreremo di cuore se la campagna avrà per gli italiani un esito fortunato; e otterrà piena soddisfazione del combattimento di Dogali. Il successo non sarà facile.

Il clima, e le pessime vie procureranno loro delle gravi difficoltà: avranno da lottare contro l'inospitalità della regione, e la deficenza d'acqua; e il nemico, che gli moverà contro per difendere la propria terra, non è da disprezzarsi.

Le notizie che calcolano la forza del l'esercito abissino ora a cinquanta, ora a sessanta e perfino a centomila uomini, saranno forse esagerate; ciò che vi ha di sicuro si è: che il Negus ha sotto il suo comando un numero assai maggiore di combattenti del generale San Marzano.

Grazie a mercanti inglesi e francesi, l'armamento delle truppe abissine, deve esser stato completato durante lo scorso estate, da parecchie migliaia di buoni fucili a retrocarica, e che quei semi selvaggi africani sappiano tirar bene, e combattano con coraggio sprezzante la morte, lo sanno non solo gli egiziani ma gli stessi italiani.

La guerra contro gli Abissini non è punto un gioco da bimbi, e se tale la considerano alcuni giornali italiani, fanno malissimo.

Attenuano, preventivamente, la gloria che il corpo di spedizione potrà conquistarsi; e non considerano la possibilità di un insuccesso, che in quel gioco d'azzardo che si chiama la guerra, non si può mai escludere. In parte il successo, delle truppe italiane, dipenderà da una molta incerta presupposizione, che Kantibai, Debeb e i quattro battaglioni di basci bozuk comandati da ufficiali italiani, e le semi-arabe tribù amiche della costa rimangano fedeli.

Ci si può fidare di questi bruni compagni? Come Maomettani sono sempre disposti ad attaccare i cristiani; e non sarebbero per loro disposti ad ammazzare collo stesso entusiasmo cristiani d'Abissinia o d'Italia.

Il dubbio che non esprimiamo con queste parole, fu discusso più volte e apertamente nella stessa Italia.

Si può esser certi che il San Marzano e il suo stato maggiore, sapranno già quanta fiducia possano meritare queste truppe indigene, ma prima che esse abbiano subito la prova del fuoco nel vero senso della parola. non si è al di qua dello stretto di Suez, molto sicuro del loro contegno.

Noi desideriamo che gli italiani non abbiano a sopportare, anche a questo riguardo, alcuna delusione, e che alle difficoltà che avranno da superare non s'aggiunga, il peggior nemico di ogni esercito: il tradimento.

ALLA RINFUSA

De gustibus.....

Scrivono da Courmayeur che i signori Corradino, Alfonso, Vittorio e Gaudenzio Sella, unitamente alle guide Maquignaz ed Emilio Rey, intrapresero il 31 dicembre scorso l'ascensione del Monte Bianco, e giungessero felicemente sino alla capanna dell'*Aiguille Grise*. Essi procedono per compiere l'ascensione della vetta del Monte. Colà il freddo non è inferiore ai 18 gradi sotto lo zero del termometro centigrado; ciononondimeno alpinisti e guide stanno benissimo.

Come è noto, i membri della famiglia Sella sono quasi tutti appassionatissimi alpinisti. Due fra essi compierono primi la difficile ascensione el *Dent du Géant*, al Monte Bianco.

Rivalità fra paesi

Ierlaltro un gruppo di giovani coscritti di Dagnente scesi in Meina armati di bastoni e falcetti, aggredirono la popolazione che usciva di chiesa ferendo e bastonando donne e ragazzi. La popolazione, passato il primo momento di sorpresa, assalì gli aggressori malmenandoli gravemente e ponendoli in fuga.

Le solite gare per le bandiere fra coscritti, furono cause della bestiale aggressione.

Giornalismo

In seguito all'acquisto fatto da Matteo Schilizzi del *Corriere del Mattino* di Napoli, i redattori di quest'ultimo pubblicano un altro giornale che si chiama il *Nuovo Corriere del Mattino*, e che è diretto dal signor R. M. Basilone.

Il centenario di un giornale

Il *Times* ha celebrato in un articolo del suo numero di Domenica il suo primo centenario. Il magno giornale londinese riassume con compiacenza la sua storia dicendosi universalmente conosciuto come organo che ha diritto a chiamarsi interprete dell'opinione pubblica inglese.

Donizetti e "Don Sebastiano,,

Manifesto una verità banale: tutto quello che succede a questo mondo è diggià accaduto. La vita, dunque, non è che una serie di « riprese ».

L'illustre critico musicale Scudo, quarant'anni fa, scriveva dello stato della musica in provincia, come potrebbe scriverne oggi il D'Arcais. E sì che ai suoi tempi i maestri compositori si chiamavano Rossini, Donizetti, Bellini, le prime donne rispondevano al nome di Malibran, Pasta, Sontag, Grisi, e i cantanti al nome di Tacchinardi, Donzelli, Rubini, Bordogni, tutte attrici e tutti attori dotati di una voce ammirevole, e d'un istinto superiore.

« I teatri di provincia, scriveva lo Scudo nel 1840, sono in una deplorevole condizione. Sono poco frequentati e, esclusi due o tre grandi città, nessuna impresa teatrale saprebbe reggersi lungamente senza la sovvenzione che accorda loro i consigli municipali ».

E qui lo Scudo manifesta le cause di questo triste stato di cose, cause che per il loro carattere e la loro verità rassomigliano perfettamente a quelle che si potrebbero citare adesso.

Lo Scudo, però, se vivesse oggi, farebbe questa osservazione che mancherebbe di profondità ma che sarebbe verissima, e cioè che giammai come oggi la provincia, allettata dagli spettacoli delle capitali, o per averli visti o per averne letti gli inni apologetici nei giornali, non sempre però degni di fede, è stata così esigente. Il pubblico, oggi, non è più soltanto un pubblico pagante, un pubblico desideroso di passare un'ora lietamente, ma un critico, ed un critico più severo di Scudo e di Fiorentino.

Siamo giusti, del resto, e diciamo francamente che se un tempo era più proclive alla indulgenza, era motivato da ciò, che la musica e i cantanti lo rendevano benigno. Quando la musica non era troppo bella, v'erano i cantanti che deliziavano, e viceversa. Chi è un po' addentro nelle cose musicali sa meglio di me che a Venezia, il 26 Decembre 1834, il gran teatro della *Fenice*, si aprì con la *Fausta* di Donizetti, la quale non piacque, ma che sarebbe caduta completamente, se i tre primari soggetti, non fossero stati la *Pasta, Donzelli, Cartogenova*, una *diva* e due *divi*, per dirla con un vocabolo oggi alla moda.

E a proposito dell'anno 1834, vi dirò che in questa stessa epoca, a Ferrara, al teatro Comunale, s'andò in scena con il *Nuovo Figaro* del Ricci, un'operetta buffa più che mediocre, e che allora deliziò i nostri avi, paghi di cantanti passabili, di due scenari nuovi del Migliari, e d'una piccola orchestra diretta dal primo violino, certo signor Zocca.

Non intendo dire con ciò che lo spettacolo attuale sia dei più riusciti; e che il pubblico non si sia mostrato indulgente, no, sarebbe un volerlo calunniare. Egli ha dimostrato ancora una volta che, in arte, tutti i generi sono buoni fuorchè i noiosi. A mio parere un solo torto ha la Direzione teatrale, quello di non aver conosciuto prima d'esporlo il vero valore musicale del *Don Sebastiano*.

Tutti sanno che questo spartito del povero Donizetti contiene molti pezzi di un *beau caractère*, come scrive Scudo, ma che a Parigi fece *fiasco*, sia a causa del libretto nero come il sepolcro che presto doveva divorare l'autore di *Lucia*, sia per la mancanza d'interesse, e sia a causa della musica monotona e scritta coll'impresario Barbaja al fianco. La frettolosa composizione del *Don Sebastiano*, portò un colpo funesto alla sua salute. Uscendo dalla prova generale, egli disse ad un amico che lo accompagnava: « Mi sento molto male! *Don Sebastiano* mi uccide! » E infatti, un anno dopo, fu costretto di entrare in una casa di salute diretta dall'Esquirol, e dalla quale non uscì che morto, dopo aver scritto in pochi anni 64 opere alcune delle quali sono ancora vegete e robuste. Fra queste vi sono, la *Lucia* e la *Favorita*. Ah! felici coloro che possono dire d'avere uditi questi due capolavori interpretati dal Moriani, dal Rubini, dalla Pasta e dalla Grisi! Lo Scudo afferma che udendo Moriani cantare l'aria finale d'Elgardo nella *Lucia*, lo si sarebbe detto *une mélodie de Platon, chantée par une ame chrétienne*.

Io mi ricordo invece d'aver udito la *Favorita*, adolescente, giovane, maturo; a Ferrara, a Milano, a Torino, e io l'ho trovata eternamente giovane, colle sue melodie sempre fresche e colla sua passione sempre ardente. La passione! ecco la vera causa dell'immortale successo di un'opera d'arte. La musica della *Favorita* è una musica che parla ai sensi, ed il suo linguaggio non ha nulla di grossolano; egli agita le fibre senza scuoterle. Vedete *Lucia*, è l'amore puro, ideale; è l'amore fino alla morte. *Lucia* piace a tutti, specialmente ai delicati, agli organismi fini e nervosi.

La sua musica eterea traduce con un divino linguaggio il poema delle tristezze inconsolabili e delle profonde disperazioni. La *Favorita*, invece, ardente e appassionata si rivolge ai giovani, agli organismi vegeti e sensuali. Nel *Don Sebastiano* la passione non ha abbastanza forza, espressione ed espansività. E non la poteva avere: l'uomo cominciava ad essere ammalato, e il genio musicale del Donizetti l'unico compositore che abbia trovato l'espressione vera di tutti i sentimenti vaghi della gioventù, cominciava ad essere la vittima della follia. Gli ultimi due atti del *Don Sebastiano* indicano proprio l'accasciamento della immaginazione e l'anemia della fantasia.

Tutte le volte dunque che si vuol far rivivere le opere dei grandi maestri ricorriamo ai loro capolavori, e non esumiamo delle opere che ci fanno rammentare che suona l'ultima ora anche per gli uomini sommi. Con i primi, si è certi che risveglieremmo nel cuore dei vecchi dei soavi ricordi, ed in quello delle nuove generazioni un eco sonoro e vibrante!...

A. Fiaschi

CRONACA

Servizio ferroviario. — Fu riattivato il servizio delle merci e bestiame a Grande Velocità fra Bologna e Pistoia, Modena, Ferrara, Rimini e S. Giovanni in Persiceto.

Con prossimo avviso sarà annunciata anche la riattivazione del servizio merci a piccola velocità ed a piccola velocità accelerata.

Prestito provinciale — Procedutosi ier l'altro alla settima estrazione del prestito emesso dalla nostra Provincia per provvedere alle spese ferroviarie, i numeri sortiti delle quaranta obbligazioni che a norma del piano di ammortamento di detto prestito a datare dal 1 Aprile p. v. saranno rimborsate, sono i seguenti:

30, 49, 203, 265, 935, 1192, 1208, 1354, 1526, 1781, 1827, 1880, 2103, 2176, 2190, 2319, 2385, 2435, 2436, 2520, 2550, 2756, 2920, 2926, 3003, 3104, 3143, 3149, 3301, 3368, 3490, 3584, 3757, 3945, 3974, 4076, 4154, 4258, 4480, 4571.

La questione della Dogana — Affine di possibilmente ottenere che l'ufficio principale di Dogana fosse traslocato da Pontelagoscuro a Ferrara, era necessario provvedere prima di tutto locali vicini alla città ed alla stazione ferroviaria, e si fissò l'attenzione sullo stabilimento annesso al Canapificio.

Il sig. cav. Francesco Navarra, richiesto dalla Camera di Commercio, cortesemente rispose di mettere a disposizione di essa gli ambienti che saranno necessari per gli uffici doganali, dimostrandosi lieto di poter concorrere a soddisfare un sentito bisogno del locale commercio.

Domani la Camera di Commercio alle ore 2 pom. terrà adunanza per trattare di questo importante oggetto.

Rettificazione — A proposito della deliberazione della Commissione Sanitaria comunale di cui abbiamo fatto ieri cenno, il signor prof. Ercole Ludovisi nell'informarci essere lui il professore al quale si alludeva, ci soggiunge avere egli in seno alla Commissione esposti i pareri favorevoli come quelli contrari a certe teorie parassitarie di cui era argomento, ma di aver concluso cogli altri commissari per l'oppotunità di interdire l'uso del ghiaccio tolto dalle fosse di Castello e del lavatoio, anche indipendentemente da esse teorie.

Ne siamo lieti e cadono perciò i nostri apprezzamenti. Ma ci preme che il prof. Ludovisi sappia che noi non accogliamo mai le dicerie del primo che capita; e che la nostra versione l'avevamo da persona della di cui fede nè noi, né alcun altro potrebbe un momento solo dubitare.

In trappola — Una di quelle che si dicono « operazioni ben riuscite » ha compiuta stanotte l'ufficio di P. S.

I suoi agenti che facevano da vario tempo apposito appostamento, hanno potuto sorprendere, mentre stavano asportando del grano a danno della Banca dell'Emilia, in via Quaglia, vari noti individui fra i quali due donne che pur facevano parte della ladronesca comitiva.

Va da se che fu sequestrata la refurtiva e che ladri e ladre furono accompagnati subito a rifarsi dal freddo e della paura dell'ingrata sorpresa nelle carceri giudiziarie.

Viceversa poi.... ci sono ladri fortunati e ladri sfortunati.

Fortunati, fino ad ora, sono coloro che a danno del March. Giovanni Manfredini, poterono rubare e asportare quattro quintali di grano senza essere menomamente disturbati.

Rissa e ferimento — Abbiamo oggi informazioni su una rissa con ferimenti avvenuta a Cento e della quale ci si parlava fino da lunedì in termini che ritenemmo esagerati e che perciò non abbiamo creduto di dover riferire. Infatti le informazioni d'oggi attenuano d'assai le proporzioni del fatto, che avvenne così:

La sera di Domenica, sacra più che ad altri, a Dio Bacco, alcuni giovinastri al quanto avvinazzati dopo aver schiamazzato e girovagato per la città, vennero fra loro a contesa che degenerò presto in rissa.

A Un sergente di linea, dimentico dell'aureo motto che tra i due litiganti il terzo gode, s'intromise imprudentemente e da solo tra loro cercando di quietarli. Non lo avesse mai fatto! Tutti si rivoltarono contro lui percuotendolo; e male gli sarebbe incolto, se non fosse stato prontamente soccorso da due coraggiosi cittadini i quali non soltanto liberarono lui ma amministrarono a quei soggettacci buona dose di pugni mandando ruzzoloni parecchi di loro.

Più tardi i reali carabinieri, volendo procedere all'arresto di quei riottosi trovarono accanita resistenza a mano armata. Nacque una fiera colluttazione nella quale riportarono ferite il brigadiere Masini ad una gamba, il carabiniere Talloni alla mano destra ed il pregiudicato M. al braccio destro ed alla coscia sinistra.

Ma nessuna delle ferite presenta la gravità che sulle prime si temeva.

I cinque principali riottosi e la madre d'uno di essi furono tratti in arresto.

Vaglia telegrafici per Assab e Massaua. — Col 1. gennaio 1888 venne esteso il cambio dei vaglia telegrafici agli uffizi postali di Assab e Massaua nel Mar Rosso.

Il limite massimo delle somme per ognuno di tali vaglia è di lire 1000 fra l'ufficio di Massaua e quelli stabiliti nei capi luoghi di provincia, e di lire 600 tra gli uffizi di Assab e Massaua e tutti gli altri del Regno.

Le tasse da pagarsi sono: quella del vaglia e quella telegrafica. Quest'ultima è di lire 2,49 ogni parola che non abbia più di dieci lettere. Le parole formate di un numero maggiore di lettere si calcolano per due. Così pure le somme composte di più di tre numeri sono tassate per due parole.

Il testo del telegramma vaglia da e per gli uffizi di Massaua e Assab differisce da quello per l'interno del Regno essendosi ridotte le parole a quelle indispensabili per rendere meno sensibile la spesa di tali telegrammi.

Musica — A sostituire temporaneamente il Maestro cav. Filippo Sangiorgi nell'insegnamento del canto presso le Scuole Comunali di Musica la Giunta incaricava il sig. Maestro Corrado Mattioli; e della direzione delle Scuole incaricava pure il Vice-Direttore Maestro Renone.

Giovi avvertire che per l'offerta dello stesso Maestro Sangiorgi il Municipio non avrà alcun onere pecuniario per effetto di essere sostituito fino allo scadere della licenza, da altro insegnante.

— Riproduciamo di buon grado le seguenti linee dal *Piccolo Faust* di Bologna ove si fa cenno della signorina Ungarelli che canta ora al teatro Contavalli di quella città nel *Fra Diavolo*.

La signora Mazzoni è una *Zerlina* graziosa per portamento e per voce, ed è meritamente applaudita nel secondo atto. Anche *Lady Pamela* trova un'interprete assai corretta nella signorina Ungarelli, che ad una simpatica voce di mezzo soprano accoppia le grazie di un volto incantevole.

Teatro Comunale — Iersera il *Don Sebastiano* fu maggiormente gustato dal pubblico, anche per merito degli artisti che diedero un interpretazione vieppiù accurata e sicura.

Essi sono stati molto festeggiati specie il tenore Ghilardini il quale dopo la sua romanza del terz'atto ebbe 3 chiamate al proscenio.

Questa sera riposo.

Domani e Venerdì rappresentazione.

Il grande successo — I doni che offre il *Popolo Romano* hanno avuto un successo strepitoso. Esposti nei principali negozi di Roma, furono giudicati superiori di gran lunga a quanto fu tentato finora, in materia di premi, dai giornali italiani ed esteri. Il valore dei premi compensa la spesa dell'associazione. Gli abbonamenti con premi restano aperti fino al 6 di gennaio. Vedere l'avviso speciale.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 3 Gennaio 1888

Altezza barometro a 0° media mm. 764,6
« e al mare « 766,8
Temperatura minima — 2° 6 ore 2 30 ant.
« massima + 0° 7 « 2 30 pom.
« media — 0° 7
Umidità relativa media 97.
Nebulosità media 10|10.
Vento; WNW debole.
Acqua caduta dalle 9 ant. alle 9 ant. del 3 mm.

Giorno 4 Gennaio

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 768,5.
« termometro — 3° 9.
« aspetto dell'atmosfera — Sereno.
« vento WNW debole.
Temperatura minima — 4° 5 ore 8 ant.

Telegrammi Stefani

San Remo 2. — In causa del tempo cattivo il Kronprinz non è uscito.

Il principe di Hohenzollern da Cannes dove averna, venne oggi a visitare il Kronprinz ripartendo oggi stesso.

Meiningen ritornerà presto migliorando la salute della madre che si era ammalata in causa della sua partenza.

Brindisi 2. — Sono giunti da Atene il principe ereditario di Grecia ed il fratello Giorgio; partirono per Milano.

Buda-Pest 2. — Tisza è partito per Vienna.

Berlino 2 — Il conte di Stolberg ambasciatore austriaco, ricevette jeri l'ordine dell'Aquila Nera.

Secondo la *National Zeitung* l'Imperatore disse jeri ai generali augurantegli il capo d'anno che nel presente anno le manovre del corpo della guardia e del terzo corpo esigeranno la loro principale attenzione.

Bukarest 2 — La *Stella Rumena* rispondendo al *Romanul* chiedente una smentita circa la voce di un'alleanza austro-rumena ricorda la dichiarazione di Lerekide alla Camera del 9 dicembre dicente che le notizie relative a tale alleanza sono pure favorevoli.

Madrid 3. — Al Consiglio dei ministri, il ministro degli esteri ha espresso l'opinione e il Consiglio ha deciso che nella questione del terreno per la chiesa italiana a Madrid si venga ad una soluzione. Si transigerebbe fra i due governi sulla base del prezzo di 220,000 pesetas.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)